

Vol. CXCIV

ANNO CXXXV

Fasc. 649
1° trimestre 2018

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - F. BRUNI - S. CARRAI - M. CHIESA
A. DI BENEDETTO - E. MATTIODA - M. POZZI



2018

LOESCHER EDITORE

TORINO



0017 0496

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (*University of Notre Dame*), ANDREA CICCARELLI (*Indiana University*),
JEAN-LOUIS FOURNEL (*Paris VIII*), ALFRED NOE (*Universität Wien*),
FRANCISCO RICO (*Universidad autónoma de Barcelona*),
MARIA ANTONIETTA TERZOLI (*Universität Basel*).

REDAZIONE

ENRICO MATTIODA (segretario), LORENZO BOCCA

Il «Giornale storico della letteratura italiana», fondato nel 1883 da Arturo Graf, Francesco Novati e Rodolfo Renier, e da allora pubblicato a Torino dalla Loescher, è punto di riferimento per gli studi di Italianistica. È presente nelle più importanti biblioteche internazionali ed è sempre valutato al livello più alto nelle classifiche delle riviste umanistiche. Si avvale della consulenza di lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione.

Contributi proposti per la pubblicazione e libri da recensire debbono essere inviati a:
«Giornale storico della letteratura italiana»
Loescher Editore, via Vittorio Amedeo II, 18 - 10121 Torino
e-mail: gslit@loescher.it

Coloro che desiderano sottoporre un contributo dovranno fare riferimento alle norme per la compilazione che sono scaricabili, in formato PDF, dal sito internet www.loescher.it/riviste

Nel medesimo sito sono consultabili i sommari dei fascicoli delle ultime annate, gli abstract degli articoli pubblicati, le informazioni su abbonamenti, ristampe anastatiche, fascicoli arretrati e prezzi

Le annate del «Giornale storico della letteratura italiana» dal 1883 al 1995 sono inoltre consultabili on-line, previo abbonamento, nella banca dati Periodicals Archive Online

Modalità di pagamento 2018 (4 fascicoli annuali)
€ 99,90 (Italia) - € 134,90 (estero)
Prezzo del singolo fascicolo: € 33,90

I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n. 96136007, indirizzati a S.A.V.E s.r.l.
Via Dell'Agricoltura 12 - 00065 Fiano Romano
indicando nella causale il titolo della rivista

Registrato al N. 571 del Registro Periodici del Tribunale di Torino
a sensi del Decreto-legge 8-2-48, N. 47. — Direttore responsabile: Arnaldo Di Benedetto.
Fotocomposizione: Giorcelli & C. (Torino) - Stampa: Tipografia Gravinese (Torino)

SOMMARIO

PAOLO MARINI, <i>L'inferno in Garfagnana. Per una lettura della satira IV di Ludovico Ariosto</i>	Pag.	1
MARIO POZZI, <i>Puccini scrittore in prosa e in versi. Una lettura del primo libro dell'Epistolario di Giacomo Puccini</i>	»	22
LUCA CARLO ROSSI, <i>Una notte all'Opera con Gadda</i>	»	59

VARIETÀ

LUIGI SILVANO, <i>Una pagina inedita degli Scrittori d'Italia del Mazzucchelli: la biografia dell'umanista bresciano Ubertino Posculo</i>	»	76
DONATELLA MARTINELLI, <i>La Chioma di Berenice e la lezione delle Iscrizioni greche triopee pubblicate e commentate da Ennio Quirino Visconti</i>	»	90
CHIARA COLUCCIA, <i>Filologia e linguistica di Aldo Francesco Massera, editore di cronache riminesi</i>	»	105

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

PIER VINCENZO MENGALDO, *Dalle origini all'Ottocento. Filologia, Storia della lingua, Stilistica* (Leonardo Bellomo), p. 133. – *Il tesoro di un povero. Il Memoriale di Francesco Bentaccordi, fiorentino in Provenza (1400 ca)*, a cura di SIMONA BRAMBILLA e JÉRÔME HAYEZ (Luca Mazzoni), p. 135. – MARIANTONIETTA ACOCELLA, *La fortuna di Luciano nel Rinascimento. Il volgarizzamento del manoscritto Vaticano Chigiano L. VI.215. Edizione critica dei volgarizzamenti delle «Storie vere»* (Enrico Mattioda), p. 138. – *Ada Negri. Fili d'incantesimo. Produzione letteraria, amicizie, fortuna di una scrittrice fra Otto e Novecento*, a cura di BARBARA STAGNITTI (Rossana Melis), p. 139. – *“Voglio morire alla sommità della mia vita”. Atti delle iniziative per i cento anni dalla morte di Scipio Slataper*, a cura di LORENZO TOMMASINI e LUCA ZORZENON (Alberto Di Franco), p. 140. – IGNAZIO SILONE, *Il seme sotto la neve. Edizione critica a cura di ALESSANDRO LA MONICA* (Valentina Polcini), p. 145. – GIAN LUIGI BECCARIA, *L'italiano che resta. Le parole e le storie* (Arnaldo Di Benedetto), p. 147.

ANNUNZI, a cura di MILENA CONTINI, MARIA LUISA DOGLIO, ENRICO MATTIODA, ITALO PANTANI, MARIO POZZI.	»	149
Si parla di: G. CAPUTO. – M. McLAUGHLIN. – <i>Cultura di A. Poliziano. – Classicismo e sperimentalismo tra Quattro e Cinquecento. – La scena dei Gonzaga. – Gabriele Simeoni. – G. BRITONIO. – L. SBARAGLI. – L. CASTELVETRO. – G.B. GELLI. – La Muse s'amuse. – Bibliothèques et lecteurs (XVIIe-XVIIIe siècles). – F.S. MINERVINI. – Traduzioni tra Italia, Spagna e Portogallo. – D. WINKLER. – A. DE' GIORGI BERTOLA. – F. De Sanctis a Torino. – De Amicis a Imperia. – Fantastico italiano.</i>		

ABSTRACTS	»	158
---------------------	---	-----

IL CASTIGLIONI-MARIOTTI VOCABOLARIO DELLA LINGUA LATINA

QUARTA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

GI FRANCO MONTANARI VOCABOLARIO DELLA LINGUA GRECA

TERZA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

Le edizioni internazionali del GI

Il riconoscimento dell'alto valore scientifico del GI e il suo prestigio anche in ambito internazionale hanno avuto conferma in una straordinaria operazione editoriale – la traduzione in greco moderno, inglese e tedesco dell'opera – che si è realizzata grazie alla volontà di importanti editori in ambito accademico e al lavoro di qualificati team di studiosi facenti capo all'Università "Aristotele" di Salonicco, alla Harvard University sotto il patronato del Center of Hellenic Studies e alla Freie Universität Berlin.



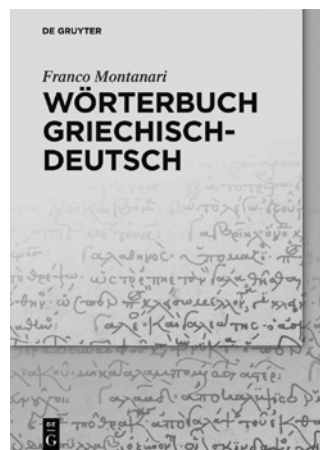
Franco Montanari
Σύγχρονο λεξικό της αρχαίας
ελληνικής γλώσσας

Ed. Papadimas, Atene 2014



Franco Montanari
GE - The Brill Dictionary
of Ancient Greek

Ed. Brill, Leiden-Boston 2015
(anche in versione online)



Franco Montanari
Wörterbuch Griechisch-Deutsch

Ed. W. de Gruyter
Berlin-Boston 2017

LOESCHER EDITORE
Via Vittorio Amedeo II, 18
10121 Torino (TO) - Italia
www.loescher.it



BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Il tesoro di un povero. Il Memoriale di Francesco Bentaccordi, fiorentino in Provenza (1400 ca), a cura di SIMONA BRAMBILLA e JÉRÔME HAYEZ. – Roma, Viella, 2016 («Scritture e libri del Medioevo», 16), pp. 530.

Soltanto due passi dei libri contabili dell'azienda Datini ad Avignone e sei atti notarili di Carpentras costituiscono le esili tracce pubbliche dell'esistenza di Francesco Bentaccordi. Qualche notizia in più è desumibile dal suo Memoriale. Ignota la data di nascita (forse attorno al 1360), di famiglia fiorentina, Francesco nel 1395 è ad Avignone, in qualità di portiere del cardinale Pietro Corsini; viene poi nominato, tra il luglio e il settembre 1403, corriere di papa Benedetto XIII. Nel 1404 il Bentaccordi si sposa con una Peronetta Pericarda (chiamata anche Perona Picarda). Nel 1411 lo troviamo a Carpentras insieme alla moglie, la quale esercita la professione di *pistre*, rivende cioè il pane ai ceti inferiori (le famiglie abbienti, invece, disponevano di scorte annuali di grano). Sono gli anni del declino: sempre nel 1411 Peronetta contrae dei debiti che la costringono a chiudere l'attività e si separa dal marito, il quale, dal canto suo, licenziato dalla vedova presso la quale aveva lavorato come servitore, non riesce a riscuotere i soldi che gli spettano. Francesco non ha altra soluzione che entrare nell'ospedale dei poveri di Carpentras, dove muore nel dicembre del 1425. Una trama biografica evanescente, quella di Francesco, toscano non ben inserito né ad Avignone, dove i toscani erano un buon centinaio in quegli anni, estraneo alle reti mercantili e agli esperti dotati di competenze universitarie, né – *a fortiori* – a Carpentras, dove i toscani erano pochissimi ed erano solitamente assimilati alla cultura provenzale. L'unico «monumento involontario [...] di quest'esistenza che ci sarebbe altrimenti praticamente sfuggita» (p. 10) è il suo Memoriale: rimasto nell'archivio dell'istituzione che lo ospitò negli ultimi anni della sua vita e probabilmente disperso, insieme a tutto il resto di quel patrimonio documentario, durante la Rivoluzione francese, esso riappare nelle mani di un mercante ambulante che lo vendette a un Chauvet di Monteux, il quale nel 1862 lo donò alle Archives départementales de Vaucluse, dove tuttora si trova, con segnatura 1 F 54. Il primo a identificare Francesco Bentaccordi come autore del Memoriale, piace ricordarlo, fu Renato Piattoli nel 1970. Negli anni successivi altri studiosi hanno preso in esame alcune sezioni dell'opera, ma oggi essa viene per la prima volta pubblicata e studiata nella sua interezza. Che cos'è, dunque, il Memoriale? Si tratta di un manoscritto cartaceo di formato oblungo con 138 carte rilegate in sei fascicoli, interamente scritto, in mercantesca, da Bentac-

cordi, negli anni che vanno dal 1395 al 1425. Contiene una grande quantità di testi pertinenti a svariati settori: matematica (problemi di misure, merci sfuse, interesse del denaro e purezza dei metalli), commercio, descrizioni monetarie, ricette mediche o per il trattamento dei metalli, dei tessuti, dei pigmenti o di altri materiali pittorici, testi letterari, religiosi o «ricordanze». In particolare, le sezioni del Memoriale che mettono in rapporto le misure nelle piazze commerciali europee e mediterranee occupano il 42% delle pagine scritte, il ricettario il 24%, le parti relative al calcolo (computo, tavole e problemi matematici) il 14%, le due tipologie di testi letterari e delle ricordanze il 5% ciascuna; altre parti quali i testi devozionali, quelli legati all'ambiente provenzale e i disegni occupano dal 3 all'1% delle pagine scritte. Il codice, che ha uno scopo «essenzialmente pratico» (p. 12), non ha una rigorosa suddivisione tematica: le tipologie testuali si alternano irregolarmente. Non si tratta di un «libro di mestieri», ossia di un'opera che descriva una specifica attività, ma di un manoscritto di uso strettamente privato che «integra dati, norme e segreti relativi a molte occupazioni» (p. 12): e a essere eccezionale non è tanto l'ampiezza degli interessi del Bentaccordi quanto il fatto che essi siano riuniti in un solo codice. L'edizione e lo studio del Memoriale hanno visto associarsi un'agguerrita *équipe* di esperti di vari settori, che hanno analizzato da diversi punti di vista il codice e il suo contenuto. Qui di seguito l'elenco dei vari contributi: dopo l'*Introduzione*, di J. HAYEZ (pp. 9-17), si trova la descrizione codicologico-linguistica, affidata rispettivamente a I. CECCHERINI e D. SMITH (*Descrizione codicologica*, pp. 21-32), I. CECCHERINI (*Commento paleografico*, pp. 33-38), E. ARTALE (*Analisi linguistica*, pp. 39-47), S. BRAMBILLA e J. HAYEZ (*Oralità, scrittura e forestierismi*, pp. 49-50). J. HAYEZ ricostruisce quindi le vicende biografiche del Bentaccordi, inserendole nel contesto sociale nel quali egli visse (*Sulle tracce d'uno sconosciuto*, pp. 53-78). I restanti capitoli analizzano rispettivamente i saperi matematici e tecnici (J. HAYEZ, *Misurare, calcolare, valutare: i saperi tecnico-commerciali*, pp. 81-82; Idem, *Merci, misure, piazze e flussi. Lo spazio correlato del commercio italiano*, pp. 83-111; J. SESIANO, *Tra calcoli, problemi e ricreazioni matematiche*, pp. 113-23; M. BOMPAIRE, *Notizie di prima mano sulle monete*, pp. 125-31), il ricettario (E. ARTALE, *Tra esperienza tecnica e magia, un ricettario per tutte le circostanze*, pp. 135-41; Eadem, *Le ricette di vita quotidiana*, pp. 143-46; Eadem, *Le ricette mediche*, pp. 147-58; A. SANNINO, *Le ricette magiche*, pp. 159-63; C. CRISCIANI, *Le ricette tecnico-metallurgiche*, pp. 165-71; C. PASQUALETTI, *Le ricette di argomento tecnico-artistico*, pp. 173-78), i testi letterari e religiosi (S. BRAMBILLA, *Tra letture domestiche e devozione privata*, pp. 181-85; Eadem, *Liriche di Antonio Pucci e altre opere di gusto popolare*, pp. 187-96; Eadem, *Due "corone fiorentine". Dante e Petrarca tra le carte del Memoriale*, pp. 197-202; F. ZINELLI, *Poesia storica: la «complanca» dei tre cavalieri*, pp. 203-07; B. PAGLIARI, *I testi religiosi e le loro implicazioni magiche e dottrinali*, pp. 207-21), l'apparato iconografico (S. BRAMBILLA, *Tra scrittura e disegno: le illustrazioni del Memoriale*, p. 225; P.-O. DITTMAR, *Animali esotici e fantastici sotto la penna di Francesco Bentaccordi*, pp. 227-31; P. PORTET, *Il disegno al tratto come indicatore grafico*, pp. 233-35). Chiude la raccolta dei saggi S. BRAMBILLA, *Conclusioni. La raccolta di saperi: pratiche di registrazione e possibili impieghi*, pp. 237-49, cui tiene dietro l'edizione del Memoriale, a cura di S. BRAMBILLA e J. HAYEZ, con ampie note di commento.

Dal punto di vista strettamente letterario, il Memoriale contiene una parte delle *Noie* di Antonio Pucci, due rispetti anonimi, vari sonetti, in parte

anonimi (tra cui *Alta clemenza, bel senbiante humano*, «ricchissimo centone di tessere petrarchesche», p. 197) e in parte d'autore (*Rvf CCCIII* di Petrarca, varie rime di Pucci e un sonetto di Buto Giovannini), una *complancha* «dei tre cavalieri» strutturata in una lassa composta da coppie di eptasillabi assonanzati con cesura epica, testo forse da ascrivere alla lingua occitanica, e altre due opere che non ci aspetteremmo di trovare in una silloge di questo tipo: la canzone trilingue di Dante *Ai faus ris* e l'*Epystola* metrica di Petrarca III 24, il celebre saluto all'Italia del poeta che vi fa ritorno (con un testo talmente pieno di errori da far dubitare della competenza linguistica del Bentaccordi sul versante latino, p. 184). Ogni testo letterario viene puntualmente messo in relazione con l'edizione di riferimento da S. Brambilla nei suoi saggi, in modo tale da avere una chiara idea di come si collochi il nuovo testimone Bentaccordi rispetto agli altri manoscritti che compongono la tradizione dei vari testi. In particolare, in Appendice ai due saggi di S. Brambilla dedicati rispettivamente alle poesie di gusto popolare e alle «due corone» Dante e Petrarca troviamo elencate tutte le varianti dei testi presenti nel Memoriale rispetto all'edizione di riferimento. I testi letterari presenti nel Memoriale, ma anche quelli religiosi, costituiscono «materiali avventizi, depositatisi nello zibaldone in zone per lo più instabili perché attigue a blocchi di carte ancora vergini o già destinate ad accogliere contenuti tecnici e personali di maggior estensione, e probabilmente anche di maggior interesse pratico per il Bentaccordi» (p. 183). L'interesse che ha spinto il Bentaccordi a riunire un manipolo di testi letterari nel suo libro è dunque diverso da quello dei letterati in senso stretto (gli zibaldoni di Boccaccio e il *Libro di varie storie* di Pucci sono tutt'altra cosa), ma anche da quello dei «copisti per passione» che riunivano una grande quantità di testi: la copiatura di opere letterarie si configura per il Bentaccordi come «un fatto episodico» (p. 184). Proprio per questo viene da chiedersi come mai Francesco abbia deciso di lasciare uno spazio nel suo libro a un'opera così eccentrica come la canzone trilingue di Dante.

Il volume è dotato di 16 tavole di illustrazioni, molte delle quali riproducono i disegni di animali esotici eseguiti a mina di piombo collocati nella parte iniziale del codice (immagini, fatto curioso, svincolate dai testi contenuti nel Memoriale); nell'edizione del manoscritto troviamo anche riproduzioni più piccole di disegni di dimensioni inferiori che affiorano qua e là nell'opera. Chiudono il volume il glossario e tre indici: prodotti, misure e unità monetarie; nomi di luogo; nomi di persona.

LUCA MAZZONI